

Morto a 72 anni Ripa di Meana

«Fece crescere la sanità locale»

Resse l'Ausl piacentina dal 2002 al 2008.
Pedrazzini: «Con lui un periodo magico. Fu
il primo a parlare di un ospedale nuovo»

Federico Frighi

PIACENZA

● Fece fare il salto di qualità alla sanità locale ma fu anche il primo a parlare della necessità di un ospedale nuovo, oltre a porre le basi per la facoltà di medicina di Parma e Piacenza. È morto ieri, all'età di 72 anni, dopo aver combattuto contro un male incurabile, Francesco Ripa di Meana, il medico-manager romano prestato alla sanità emiliano-romagnola. A Piacenza resse l'Azienda Usl per sette anni, dal 2002 al 2008, prima della promozione a Bologna.

In tanti ricordano le sue doti umane e manageriali. Tra costoro l'ex direttore sanitario Ausl Guido Pedrazzini che definisce «un periodo magico» per la sanità piacentina quello guidato da Ripa di Meana. Arrivarono a Piacenza nuovi professionisti di grande spessore, medici come Biasucci, Cuda, Colombo, Michieletti. «Mise in atto un rinnovo generazionale importante - ricorda -, la qualificazione di tante unità operative; l'immissione di professionisti determinò una crescita professionale che rinnovò l'ospedale di Piacenza».

Pedrazzini parla di una «persona di straordinarie capacità, con una grande lucidità anche nel comprendere il contesto e nel cercare di avere in prospettiva una interpretazione di medio periodo». Oltre al rinnovo generazionale fu l'era degli investimenti, anche tecnologici: «Ogni anno c'erano a budget 5 o 6 milioni di euro. Si partì con la separazione di Ematologia da Oncologia a Piacenza, poi la Dialisi e il Pronto soccorso a Castelsangiovanni, il Blocco A a Fiorenzuola, il nuovo Centro salute donna, l'inaugurazione della Radioterapia con l'attivazione dei due acceleratori lineari, il rinnovo delle sale operatorie di Oculistica». Tutto contenuto nel progetto pluriennale di rinnovo di strutture e di tecnologie, il «Piano direttore» sugli ospedali di Piacenza, Castello e Fiorenzuola.

«Sette anni estremamente produttivi - sottolinea Pedrazzini - con un'importante condivisione con il mondo istituzionale nella scelta dei percorsi e delle persone migliori possibili, senza condizionamenti». Fu il primo a parlare dell'ospedale nuovo: «Me lo ricordo bene, era il 2007, ne parlò alle categorie economiche e disse che dovevamo iniziare, perché ci sarebbero voluti 25 anni per vederlo pronto». Per l'ex primario di Gastroenterologia, Fabio Fornari, quegli anni furono di grande rinnovamento «non solo sul piano edilizio, con la ristrutturazione del nucleo antico dell'ospedale, ma soprattutto per il suo metodo basato sul coinvolgimento di tutti i professionisti della sanità, non solo i primari ma anche i medici e gli infermieri. Ripa di Meana, così facendo, riuscì a creare un clima di entusiasmo e di rinnovato impegno nella sanità piacentina. Ogni budget veniva stabilito con una riflessione clinica e assistenziale». «Lo ricordo - prosegue Fornari - come una persona sincera, qualità rara quando si raggiungono certi livelli, aperta, di grande onestà intellettuale, che accettava le critiche (se queste erano ben motivate)». Ancora: «Andai con lui a Parma e fu lì che iniziò la gestazione della facoltà di medicina di Parma e Piacenza».

Da più parti viene sottolineato il grande rispetto per le istituzioni. A confermarlo è Roberto Reggi,

presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano e ai tempi sindaco di Piacenza. «Ho un ricordo molto positivo di Ripa di Meana - dice -, come uomo e come professionista; aveva un religioso rispetto delle competenze dei sindaci, quali responsabili primi della salute dei loro cittadini. Qualsiasi investimento sulla sanità di Piacenza lo condivideva con me che allora ero sindaco. La nostra amicizia continuò nel tempo: venne anche a trovarmi a Roma mentre ero sottosegretario». Reggi racconta un episodio curioso: «Lo conobbi in campagna elettorale. Andai a trovarlo indossando un loden. Lo riteneva un capo non giovanile e ogni volta che mi vedeva, per prendermi in giro, mi chiedeva dove avevo messo il loden».

Manager e medico, Ripa di Meana per tre volte è stato presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Specializzato in Medicina del lavoro, è stato direttore generale di diverse aziende sanitarie e ospedaliere del Paese, come la Asl di Viterbo (1997-2002), l'Azienda Usl di Piacenza (2002-2008), l'Azienda Usl di Bologna (2008-2015), l'Irccs Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna (2015-2016) e gli Ifo Istituto Regina Elena-Istituto San Gallicano (2016-2021). A cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta lavorò come medico in Mozambico e come project manager in campo sanitario per la Cooperazione italiana in Brasile.



Coinvolgeva nella gestione, primari medici e infermieri» (Fabio Fornari)